

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

N I N A

OSSIA

LA PAZZA PER AMORE

*Commedia in Prosa, ed in Verso per Musica,*

TRADOTTA DAL FRANCESE

DA RAPPRESENTARSI NEL NUOVO TEATRO

DELLI SIGNORI COMPRADONI

DI CODOGNO

*L'Autunno della prossima fiera di Novembre  
dell'anno 1794.*

DEDICATO AGL' ORNATISSIMI SIGNORI

POSSESSORI DE PALCHI

DEL TEATRO MEDESIMO.



IN CREMONA 1794.

PRESSO LORENZO MANINI R. STAMP.

*Con permissione.*

ORNATISSIMI SIGNORI  
COMPADRONI.

Abbiamo l'onore d'offrirvi nella *Nina ossia La Pazza per Amore*. Uno spettacolo di nuovo genere, almeno per Codogno. Se non è esso totalmente comico, merita però d'interessare la vostra delicata sensibilità. Egli formò le delizie di Parigi, ove nacque, non meno che delle più celebri Città d'Europa, fra le quali specialmente di Venezia, di Vienna, di Madrid, di Napoli, di Torino e di Milano. Desideriamo a. l. uentamente ch'egli sia degno di formare la vostra. Non abbiamo mancato dal canto nostro di fare ogni sforzo per presentarlo agl'occhi vostri nell'aspetto il più favorevole, e il più conveniente sì al merito della composizione, come a quello della Musica, che l'adorna. Quest'ultima, è una delle Opere più fortunate dell'immortale Sig. Paisiello. Resta ora, che voi vogliate compatire quegli errori che potessero correre in questo Dramma, più per colpa d'inesperienza del genere, che di studio e di volontà. Gli Attori non hanno certamente risparmiato fatica per meritare il favor vostro. Tutto adunque sperando dall'usata vostra bontà, e ponendoci sotto i venerati auspicj vostri passo a divotamente dichiararci

Di Voi Signori Compadroni

Umil. mo Dev. mo Obbl. mo Serv. ro  
Gaetano Montignani  
Impresario.

# ATTORI.

*Nina Amante di Lindoro.*  
La Sig. Teresa Calvesi.

*Lindoro Amante di Nina.*  
Il Sig. Felice Simi.

*Conte Padre di Nina.*  
Il Sig. Filippo Bandini.

*Giorgio Balio del Conte.*  
Il Sig. Giuseppe Buzzi.

*Marianna Governante di Nina.*  
La Sig. Antonia Bossi.

*Pastore.*  
Il Sig. Giuseppe Gioni.

*Pastorella.*  
La Sig. Maria Castoldi.

*Coro di Villani e Villane.*  
Villanelle  
Villani  
Servi del Conte  
Guardia di Caccia } che non parlano.

La Musica è del celebre Sig. Giovanni Paisiello Maestro di Cappella Napolitano, all'attual servizio delle MM. LL. in qualità di Maestro di Camera, e Compositore.

*Inventore e Compositore de' Balli*  
Sig. Vincenzo Cosentini.

*Primi Ballerini serj assoluti.*  
Sig. Vincenzo Cosentini sud- detto.      Sig. Aurora Benaglia Cosentini.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte*  
Sig. Gio. Battista Orti      Sig. Felice Ceruti  
Signora Regina Tomesini      Signora Maria Brugnoli

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

Sig. Paolo Rossi  
Sig. Lucca Rinaldi  
Sig. Antonio Brugnoli

*Primi Ballerini fuori di concetto*

Sig. Giovanni Pozzi

Signore  
Anna Orti      Marianna Fracassi      Catterina Sevesi Polona

Con varj Figuranti.

BALLO PRIMO  
LA RESA DE' TARTARI  
CON I RUSSI.

IL SECONDO  
LA SCUOLA  
DELLA SCULTURA

BALLO COMICO.

*Maestro al Cembalo*

Sig. Giovanni Ardorino.

*Primo violino dell' Opera*

Sig. Paolo Stramezzi.

*Primo violino de' Balli*

Sig. Pietro Astolfi.



PAR

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Delizioso giardino, che confina da un lato col parco, e dall'altro con una strada maestra, nella quale si passa per un maestoso cancello. Piccoli risalti nel giardino, su de' quali alcuni verdi sedili ombreggiati da pochi alberi, uno de' quali è prossimo alla strada, che conduce alle Collinette, dalle quali si va al Villaggio, non molto distante dal Castello del Conte.

*Nina, che dorme, ma non vista. Marianna è in scena con Giorgio, e con alcuni Villani, e Villane: altri di essi van salendo, ed altri discendendo dalle vicine Collinette.*

**Tutti** **D**Ormi, o cara, e nel tuo core  
Veglin solo idee serene,  
Più non tornin le tue pene,  
Quando il sonno cesserà.  
*Vil.* Che sventura! che accidente!  
In età sì verde, e lieta....  
*e Vil.* Così buona, e mansueta.  
*Gio.* Così nobil, così bella.  
**Tutti** Padroncina meschinella,  
Ah! perduta ha la ragion!  
*Gio.* Sottovoce, allegramente:

Guarirà, non disperate.

*Mar.* V'ingannate, buona gente:

Troppo fiera è la cagion.

*Villani, e*

*Villane.*

Dunque, oh Ciel, non v'è speran-

za?

*Gio.*

C'è speranza, c'è speranza.

*Mar.*

Più speranza, più speranza.

*Tutti*

Ah caso barbaro!

Ah padre misero!

Chi può resistere

A tal dolor?

Si scioglie in lagrime:

Non regge il cor.

Dormi, o cara, e nel tuo cuore

Regnin solo idee serene;

Nè più tornin le tue pene,

Quando il sonno cesserà.

*Mar.* Adunque, miei cari, non iscema punto in voi la pietà, e l'interesse per la povera Nina?

*Gio.* Che dite, Signora Marianna? e vi pare? Si può star duri a tanta disgrazia?

*Mar.* Avete ben ragione; e la bontà del vostro cuore, l'attenzione, la tenerezza vostra per lei mi promettono molto; ma....

*Gio.* Ma che ma? Allegramente, via:

*Mar.* Ve lo dirò; ma non ve ne offendete. Appunto voi, caro Giorgio, quella vostra aria sempre lieta, quegli occhi beati, quella faccia contenta... come mai s'accordano con tanto dolore.

*Gio.* Oh ve lo dirò io. Aspettate.... S'accordano benissimo.

*Mar.* Ma come?

*Gio.* Come? Perchè io son fatto così.

*Mar.* La ragione è ingenua; ma come può essere, che un cuore....

*Gio.* Oh! farà, come farà. Mia Madre si farà dimenticata d'insegnarmi a piangere.

*Mar.* Gl'infelici l'imparano presto.

*Gio.* Ed io non l'ho imparato mai: e sì, che ne mandai giù delle grosse. Allegramente.

*Mar.* E mai mai non piangeste in vita vostra?

*Gio.* Mai vi dico: mai, e poi mai. Quando mi morì la moglie, il Sindaco sostiene di sì, ed io dico di no. non è vero voi altri? (a) O almeno non me ne sono accorto.

*Mar.* Oh dite piuttosto così. Il cielo vi (a) I Villani accennano, che aveva pianto.

conservi quest'aria di letizia, e di felicità, e voglia concedere alle preghiere vostre ciò, che le mie lagrime non bastano ancora.... povera mia padrona!

*Gio.* Oh via ci siamo di nuovo.... lasciate fare a noi. Pregheremo noi a nostro modo. Il buon umore è segno di fiducia. Vedrete. Voi tenete da conto la padroncina: per lassù tocca a noi. Guardalà, Tonio, Pierino, vedila.... Poverina! com'è quieta.

*Tutti.* Dormi, o cara, e nel tuo core  
Scendan solo idee serene;  
Più non tornin le tue pene,  
Quando il sonno cesserà.

*Gio.* Ma voi ci prometteste di contarci la cagione di questa sua malattia. Allegramente, dite, e dite tutto... su.

*Mar.* Sì, caro Giorgio, ed eccomi a mantenervi la parola.

*Gio.* Come Balio del Conte vi dirò, che io ne sapeva già qualche cosa, e non ho mancato di dirli i miei sentimenti! basta... ma ho proprio voglia di sentir tutto da voi, e con le minime circostanze.

*Mar.* Venite qui tutti, e statemi a sentire. Vi è noto di qual casato sia il Conte padre della nostra Nina, e quanta la sua ricchezza? Oh bene. Lindoro educato, si può dire, colla damina, non potè a meno d'innamorarsene. Il Padre, piacendogli assai il giovinetto, per le sue qualità veramente belle, lo lusingò di dargliela in isposa. Di fatti tutto era di già accordato: fissato per fino il giorno delle nozze: Quando un pretendente più ricco, e di nascita più rinomata si presenta al Conte: gli domanda la figlia. L'incauto Padre si lascia piegare: La parola vien ritirata: vane sono le lagrime, le preghiere, i lamenti. Nina s'viene: non importa. Lindoro vien congedato. Io mi voglio interporre. Oibò. Non sono nè anche ascoltata. Immaginatevi...

*Gio.* Oh corpo di Bacco! il Conte? Mio figliocco è stato capace di un tratto simile? Allegramente! non me la farei mai aspettata. Egli, che passava per il migliore de' padri, degli amici, degli uomini? Ah! Ma perdonate, non v'interromperò più.

*Mar.* Immaginatevi la mia situazione, Nina piangeva tuttodi, e m'era tuttodi d'attorno quell'altro, perchè li permettesti almeno, di dare alla sua Nina l'ultimo addio. Non potei più a lungo disputargli questa misera consolazione. Prendo meco la Damina, e calo nel parco. Inoltrati di poco, scopriamo Lindoro, che s'affrettava verso di noi: già ne distinguevamo la voce; quando odesi a un tratto anche quella del suo rivale. S'accendono ambidue all'improvviso incontro: subito metton mano alle spade; io mi slancio ad arrestarli; ma tardi. Lindoro dà un grido, ed eccolo a terra immerso nel proprio sangue. Nina a tal vista mi piomba tramortita a' piedi, ed al primo aprir degl'occhi, oh Dio! chi il crederebbe? Le si fa innanzi spietatamente il Padre, che tenendo per mano l'uccisor di Lindoro, le intima di riconoscerlo per suo sposo.

*Gio.* Oh che colpo allegramente?

*Mar.* La disgraziata fanciulla immobile a questa vista, tra lo sdegno, e lo spavento vuol parlare, e non trova parole; vuol piangere e le lagrime le s'

inarridiscono sugli occhi. Dopo un torbido girar di sguardi tremito universale la sorprende, impallidisce, contorce; s'alterano i tratti del suo volto, e Nina non è più Nina: la ragion l'abbandona, si confondono le sue idee: frenetica, sconette, e cade in un ostinato delirio. Il povero Padre ravveduto allora, e colla disperazione nel cuore, non potendo reggere a questo spettacolo, parte, e mi lascia l'infelice sua figlia nelle mani; e Nina, più interessante; più rispettabile che mai, offre a chiunque la vedè, una vittima deplorabile dell'amore, e della severità.

*Gio.* E Lindoro?

*Mar.* Quando si ebbe la nuova della sua morte, Nina aveva totalmente perduta la memoria di ciò ch'era avvenuto; il solo pensiero nel suo Lindoro tenero, e fedele, l'immagine sola di lui, da tanto tempo a lei cara, non si cancellò mai dal suo animo, e tutta l'occupa in oggi. Ella lo crede in viaggio, e sempre in procinto di arrivare. Vedete quel sedile, che là si porge sulla strada? Ebbene, là si reca ogni giorno ad aspettarlo, nè freddo, nè



Sole, nè ira di stagione valgono a distornarla di là. Vi si mette a sedere: vi porta un mazzetto di fiori raccolto per lui, e quando l'ora è passata, esce in un sospiro, sparge qualche lagrima, e se ne torna lentamente a casa, colla seducente speranza, che arriverà all'indomani.

*Gio.* E suo Padre?

*Mar.* In preda al dolore, ed ai rimorsi mi scrive, non poter più a lungo sopportare la privazione di vederla, e che oggi sarà qui. Povero padre! Ed io non ho altra consolazione a offrirgli, che quella di trovare, chi pianga con lui.

*Gio.* Povera figliola!

*i Vil.* E' così buona!

*e Vil.* E' così generosa, dic' io.

*Gio.* Anche troppo; anzi noi veniamo per avvertirvi.... Ma ecco Sua Eccellenza, ritiriamoci.

*Mar.* Fate bene, perchè avrà probabilmente a parlarmi da solo a sola. (a)

(a) *Giorgio parte co' Villani, e colle Villanelle.*

*Il Conte, e Marianna.*

*Con.* **C**Ara Marianna, la mia inquietudine mi trasporta in cerca di te. Io non ho pace. Parla, che devo aspettarmi?

*Mar.* Ah, Eccellenza! come prima.

*Con.* Non ho più altro a chiederti. Dov'è ora?

*Mar.* In quel boschetto.

*Con.* Oh Dio! e s'ella mi scorge?

*Mar.* Non lo temete. Alla perfine il sonno l'ha vinta, e riposa tranquillamente; anzi me le voglio accostare, per esser pronta, quando si sveglia.

*Con.* Sì: eh? vieni subito ad avvertirmi. (a)

*Il Conte solo.*

**O**H cara, oh troppo infelice mia figlia! Oh se vedesti, come sta questo misero cuore, e in qual desolazione vive il pentito, e sconsolato tuo padre! Io, io stesso ho fabbricato la mia rovina. Unico pegno dell'amor mio era costei... Ah, barbaro Padre! E (a) *Marianna parte.*

voi fantasmi vani di grandezza, e di nome, come potei mai credervi capaci, di render felice un cuore a dispetto d'amore, che l'avea sì fattamente allacciato, Ah, povera Nina! Nina mia, chi mi ti rende?

E' sì fiero il mio tormento,

E' sì grave il mal, ch'io provo,

Che m'aggiro incerto, e movo,

Nè so dove, nè perchè.

Nò che padre io più non sono:

Gemo invan; non ho più figlia.

Chi mi regge, e mi consiglia?

Son del cielo in abbandono.

Son io stesso in odio a me.

S C E N A I V.

*Giorgio con altri Villani, ed il Conte:*

**Gio.** **D**I che temete? (a) Anderè innanzi io. Eccellenza, Giorgio, Mengone, Giovanni....

**Con.** Ah! sei tu mio Giorgio?

**Gio.** Eccellenza sì son io. I deputati della Comunità, allegramente.... I capi di casa... veniamo tutti per... ma non vorremmo...

**Con.** Oh non è possibile, massime s'io posso giovarvi.

(a) *A' Villani.*

**Gio.** Oh! Eccellenza, mercè la vostra generosità, e quella della nostra cara Padroncina, non manchiamo di nulla. Essa è così cordiale... Dovete sapere, Eccellenza, che non conosce più nessuno, eccetto i poveri, e par non si ricordi più d'altro, che secondo il suo costume, di fare a noi del bene.

**Con.** Sì? E' ancora sensibile a questo piacere? Oh quanto io lo sono a tale notizia. Ecco la prima consolazione, che provo da tanto tempo.

**Gio.** Sappiate, Eccellenza, che ci regala continuamente: la Governante le ne dà fin che ne vuole, e ci ha ordinato di non contrariarla; sicchè noi prendiamo sempre, allegramente. Ma per dirla, Eccellenza, ho qualche scrupolo....

**Con.** Di che? di ricevere da Nina? da mia figlia? Eh! guardivi, guardivi il Cielo, miei cari amici. (a) Le verreste così a togliere il solo mezzo, onde farle passare qualche momento felice. No, no: accettate sempre, accettate tutto; il Cielo esaudisce i voti

(a) *A Giorgio, ed a' Villani.*

**B**

dell' onesta povertà. Pregatelo per lei.  
Questa è la vera gratitudine.

*Gio.* Oh corpo di Bacco! non facciamo  
altro tutto il giorno. Un'occhiata a  
lei, e l'altra al Cielo. Guardate: non  
c'è bambino tanto alto, non vecchio  
cadente, che non faccia la sua pre-  
ghiera per lei. Vedrete alla lunga, chi  
la vincerà. Oh allegramente. Ve lo  
dice Giorgio.

*Con.* Quanto ti son tenuto. Ma dimmi,  
intanto che Marianna è lontana, co-  
me va la salute di mia figlia? Siamo  
almeno sicuri per questa parte? Di su  
liberamente: non mi lusingare.

*Gio.* Del suo mal non v'affligete:

Lieta, e sana tornerà.

Me lo dice il cor, credete,!

Si bel fior non perirà.

Se vedeste, mio Signore,

Quando par che meglio stia,

Come tutta in allegria

La contrada se ne vada.

Ognun salta, ognun s'accende;

Chi dà baci, chi li rende....

Oh che festa! oh che piacere!

Più bel giorno non si dà.

Ma se torna l'adorata

Padroncina in viso mesta,  
Torna mesta, e sconsolata  
Tutta la Comunità.

Ma che dico? Allegramente,  
Non Temete guarirà.

*Con.* Che fa poi Nina tutto il giorno?  
Raccontami la sua vita, passeggerà  
molto?

*Gio.* Oh! tutta la giornata.

*Con.* E' sola?

*Gio.* Quasi sempre.

*Con.* In aria trista, non è vero? passo  
melanconico?....

*Gio.* Sì, allegramente! Se vedeste! occhi  
che fanno pietà, ma se incontra essa  
per avventura qualche poverello....  
qualche vecchio.... alle corte talun  
di noi, subito la sua fisionomia....

*Con.* Oh?

*Gio.* Cos'è. La sua fisionomia si rallegra:  
piglia un'aria di contentezza....

*Con.* Un'aria di contentezza? Ah! L'in-  
contrate voi sempre?.... E di suo Pa-  
dre parla qualche volta?

*Gio.* Ah guardi il cielo a nominarglielo.  
Un giorno ci volemmo provare, le si  
gonfiarono gli occhi, impallidì.

*Con.* Miei cari, non me le nominate mai.

*Gio.* Sarete ubbidito. ( Mi fa pietà, allegramente! )

*Con.* Il Cielo mi vuol punito.

*Gio.* Si placherà, si placherà.

*Con.* Mia figlia non mi ama più.

*Gio.* Allegramente, vi amerà.

*Con.* Non lo spero: mi soffrisse almen vicino.

*Gio.* Vi soffrirà, v'amerà, guarirà anche. Sperate, Eccellenza, fate a modo mio: sperate.

*Con.* No, no....

*Gio.* Oh! se poi non riusciremo a raddolcire le vostre pene... sapete? le divideremo con voi, allegramente... (a)

S C E N A V.

*Marianna frettolosamente, e detti.*

*Mar.* **E**ccellenza, viene a questa volta: Se la vedeste! muta, sconcentrata, col capo cadente sul petto, occhi estatici, par che cerchi solitudine: per non inquietarla, nascondiamoci.

*Con.* M'arrendo a tutto, purchè non mi sia tolto di vederla, quando la sentirò parlare.

*Mar.* Anzi da dietro a questi alberi po-

(a) *Piange.*

trete contemplarla a vostro comodo. La viene d'ordinario a star seduta. Vedete quel sedile? Ivi assisa, fa delle canzoni, che un momento dopo non fa più. S'alza, guarda, sospira, e spesso in un cerchio di Villanelle si diverte a far loro delle carezze, godendo infinitamente, se le usano domestichezza, e glie ne rendono.

*Gio.* Figuratevi se le ne fanno.

*Con.* Ma eccola, Via di qua. Non mi posso appena trattenere dal correre, ed abbracciarla. (a)

S C E N A V I.

*Nina semplicemente vestita, con capelli sciolti, e con un mazzetto di fiori in mano. Il suo passo è ineguale, e sospirando, senza far motto, va poi a sedere sul pogetto, rivolta al cancello, che risponde alla strada.*

*Nin.* **E'** Questa l'ora, in cui deve arrivare... sì... verrà... oggi... stasera... certo. Me l'ha promesso. E dove potrebbe star meglio di qui? Vicino a lei che ama; e da cui è sì teneramente riamato?.. Questi fiori... per

(a) *Parte il Conte con Giorgio, ed i Villani.*

lui .... (a) E non viene! Che giornate lunghe! Come questo giorno stesso è lunghissimo, e noioso.... Io non esisto più.... Nò allora solo riviverò, che gli farò vicina. (b) E ancor non viene!... Glielo impedissero mai?... Chi... Etti! i scelerati... Ah! come mi sento male!... Qui... da pertutto... Ma se Lindoro, se Lindoro giungesse, come tutto anderebbe felicemente.

Il mio ben quando verrà,  
A veder la mesta amica,  
Di bei fior s' ammanterà  
La spiaggia aprica.  
Ma nol vedo . . .  
Ma sospiro . . .  
E il mio ben,  
Ahimè non vien!

Mentre all' aure spiegherà  
La sua fiamma, i suoi lamenti,  
Mille, o augei, v' insegnerà  
Più dolci accenti.  
Ma non l' odo!

(a) *Vede passare per la strada un Pastore, e credendo che sia il suo Lindoro, corre al cancello.*

(b) *Come sopra.*

E chi l' udi?  
Ah! il mio bene  
Ammutoli.

Tu cui stanca omai già fè  
Il mio pianto, Eco pietosa,  
Ei ritorna, e dolce a te  
Chiede la sposa!

Pian.... mi chiama....  
Piano.... ohimè!  
Non mi chiama:  
Oh Dio! non c' è. (a)

S C E N A V I I.

*Marianna, e detta.*

*Nin.* **O**H sei qui, mia cara!... Non mi ricordo mai di quell' altro tuo nome.

*Mar.* Marianna.

*Nin.* Oh... non mi piace più il primo.

*Mar.* E a me...

*Nin.* E così, mia cara... (b) Egli non viene!

*Mar.* Avrà incontrato qualche grande ostacolo.

*Nin.* Oh sicuramente... Ma se sapessi dove andare per trovarlo.... Lo credi

(a) *Vede passare per la strada un Pastore, e credendo che sia il suo Lindoro, corre al cancello.*

(b) *Come sopra.*

tu molto lontano?

*Mar.* Oh! affai, affai.

*Nin.* Anche a te ne dispiace?

*Mar.* Infinitamente... (a) Le nostre Villanelle sono là.

*Nin.* Oh care! Perchè non me l'hai detto subito? Che vengano, che vengano.

### S C E N A V I I I.

*Le Villanelle accorrono, e Marianna reca un paniere con frutta, ed altri piccoli doni, che vengono distribuiti da Nina alle suddette Villanelle.*

*Nin.* **A** Ddio, piccoline... addio, mie care, addio. Prendete... ricordatevi di me.

*Mar.* Che dite? vi ama la vostra Padroncina? è cortese? è con voi generosa?

Se il cor, gli affetti suoi  
Con voi divide ognor  
Sia Nina il sol' oggetto  
Del vostro affetto ancor.

*Coro.* Ah dove mai s'intese?

Ah dove mai si vide

Anima più cortese?

Più generoso cor?

2. *Vill.* Su i labri tuoi la rosa (b)

Pompeggi ognor vezzosa.

(a) *Calano dalla collina diverse Villanelle;*

(b) *A Nina.*

2. *Vill.* Nelle tue luci belle

Splendin' ognor due stelle.

2. *Vill.* Nel tuo volto gentile

Sempre fiorisca Aprile.

*Tutte.* E all'amor tuo costante

Renda l'amante Amor.

*Mar.* E si trasformi in gioja

La noja, ed il dolor.

*Nin.* Brave... Non mi abbandonate mai, vedete, mai: non ve ne stancate. Il cielo assiste quelli, che hanno cura degli infelici... Ebbene? Io sono qui, e l'aspetto... Ma, ditemi, vi siete poi ricordate di pregare il cielo, perchè lo riconduca presto?

*Vill.* Sì, Signora.

*Nin.* Scommetto, che non avete ritenuto il suo nome.

*Vill.* Lindoro,

*Altra* Il mio bene.

*Nin.* Il mio bene. Sì, sì: tu lo sai, come va... Prendi carina. (a)

*Vill.* Un diamante?

*Nin.* Sì, non ho altro.

*Vill.* Questo solo anellino?

*Nin.* Anzi... Ah! Mi dimenticava. Non te lo posso lasciare. Non saichi me l'ha

(a) *Le dà un anello.*

dato. Se non me lo vedesse in dito, cosa direbbe al suo ritorno? (a) Oh! Sapete? Stà a momenti... a momenti... Ho fatta una bella canzone; sentite... Ah! non me la ricordo più... Non importa. Ho sempre qualche cosa da dirgli, che non dimenticherò mai.... Ah Lindoro! Sei qui una volta... Oh me felice!... Ora sì... Ma voi altre mi avevate promesso di dirgli... Che gli direte voi?

*Mar.* Gli canteranno quella canzone, che a loro insegnaste jeri.

*Nin.* Io le insegnai!... Come tutto m' esce di mente! Cantatemela fu un' altra volta, di grazia, una sola. Starò tanto attenta, che non me la dimenticherò mai più.

2. *Vil.* Lontana da te.

Lindoro suo ben

Nina languia d' amore.

*Nin.* No, no: più d' espressione. Sentite, come dico io.

Lontana da te,

Lindoro suo ben

Nina languia d' amore;

2. *Vil.* Ma adesso, che al sen

(a) Si ripiglia l' anello.

Stringendo ti vien,  
Di gioja more.

*Nin.* A me ora.

Ma adesso, che al sen

Stringendo ti vien,

Di gioja more. (a)

Sì, con te sol

Non ha più duol:

Nina è felice appien.

Ma crudo mal

Ratto l' assal,

Se tu non ha, suo ben.

Ma lo vedo, lo vedo. Oh me beata!  
M'ami ancor? Sì, t' adoro.. Oh gioja.. oh istante!

Deh vieni a questo cor.. fuggi! perchè?

Nina è quì:

Ei non c'è!

Chi le rapì?

Meschina me!

Ciel pietoso... ascolta.... oh Dio!

Rivederlo... un giorno... un' ora....

Dirgli: t' amo.... Ognor Lindoro

Trionfando di tutto quì regnò...

Poi si compia il mio fato, e Nina

mora. (b)

(a) Nina, riscaldandosi la mente, siegue da se sola, dando in un delirio.

(b) Si abbandona sulle braccia delle Villanelle.

2 *Vill.* Morir? Ah no! Morir? che dici mai? Nina per noi, Nina per te vivrai.

*Nin.* Sì: ella vivrà per voi, per se, e per Lindoro.

Nina è qui:

Ei non c'è!

Chi lo rapì?

Meschina me? (a)

Ma voi altre piangete? Ah ora non merito compassione sapete? Ebbi un momento di felicità. Mi parve di vederlo.

*Mar.* (Ecco il Conte, che non può più resistere al desiderio di parlare a sua figlia.)

S C E N A IX.

*Il Conte, Giorgio, e detti: indi un Pastore, che viene suonando la Zampogna; ed altri Villanni, e Villanelle, che dalla campagna si ritirano nel Villaggio loro.*

*Con.* ( **S**eguitiamo. Par che m'abbia osservato, e senza ribrezzo. )

*Gio.* ( Allegramente, non vi conosco di certo, ) (b)

*Nin.* Mia cara, andiamo via di qui.

*Mar.* Oh! perchè?

*Nin.* Un uomo là. Andiamo.

(a) *Le Villanelle piangono.*

(b) *Giorgio si ritira tra gli alberi, ed il Conte resta in qualche distanza da Nina.*

*Mar.* Gli darete disgusto.

*Nin.* Io disgusto! e lo credi? Ebbene, restiamo. Non mi piace dar disgusto ad alcuno.... Ma chi farà mai?

*Mar.* Un viaggiatore.

*Nin.* Un viaggiatore!

*Mar.* Appunto: viene per chiederci alloggio... ospitalità...

*Nin.* Ma questo è un favore. L'hai tu ringraziato? Io non ardisco parlargli: mi da soggezione. Parlagli tu. (a) Oh vedi! s'allontana... Che s'adombrasse di me? Ah, Signore, Signore, avvicinatevi: non vi mettete in apprensione. E' Nina una povera giovine: tutti la conoscono, e la compatiscono. Venite avanti: resterete con noi, non è così?

*Con.* Ben volentieri: se non v'è grave la mia presenza.

*Nin.* Ha parlato! l'hai inteso? (b) Mi palpita il cuore di contentezza. Poverino!

*Con.* Oh Dio! sempre....

*Nin.* Signore scusatemi. Ora mi sono riavuta; ma dovete sapere, che in vedervi, m'avea investita un certo orror panico, che... Ma via: voi siete buono, e per-

(a) *Il Conte si slontana maggiormente da lei.*

(b) *A Marianna.*



donerete il molto, che c'è da perdonare allo stato infelice, in cui mi trovo. Se ve ne contassero la cagione, vi farebbe pietà: ne sono certa.

*Con.* Dite il vero; mentre nessuno sentirà mai più di me le vostre afflizioni. Ah!

*Nin.* Ma voi sospirate! Cos'è questa cosa? Ditemi, anche voi avreste de' dispiaceri?

*Con.* Oh! E de' ben grandi.

*Nin.* Ebbene state con me. Piangeremo assieme: ma a che veniste fin qui? Aspettereste mai qualcuno?

*Con.* Vengo per trovare mia figlia.

*Nin.* Voi avete una figlia? e le volete bene, non è vero? e procurerete di renderla felice?

*Con.* Questo è l'unico oggetto de' miei desiderj.

*Nin.* Ah siate benedetto! Il Cielo vi protegga; vi consoli. Si rendetela ben felice, non l'affligete mai, e sopra tutto s'ella fosse presa d'amore, guardatevi bene dal contrastarle la scelta del suo cuore. Ciò fa un male...

*Con.* Lo so, lo so.

*Nin.* Ah no, no, voi non potete saperlo.

*Con.* (Oh rimorso! oh tormento!)

*Nin.* Vi giovi il mio esempio. Io era altre

volte felicissima. prima che Lindoro partisse; adesso non faccio, che sospirare: a tutti comunico il mio dolore: vivo miseramente qui, abbandonata all'altrui discrezione, senza parenti, amici, appoggio.

*Con.* Ma non avete vostro Padre? Il Padre..

*Nin.* Mio Padre! Io il Padre... No, no: non l'ebbi ma. Ah! se il Cielo m'avesse dato il Padre, egli m'avrebbe protetta, m'avrebbe unita al mio Lindoro, e la povera Nina non starebbe ora qui sola, raminga, sconsolata a passare i suoi tristi giorni in aspettare il suo amante, e stancare la pietà di quanti la vedono.

*Con.* Nina, voi mi passate il cuore.

*Nin.* Misera me... non vedi il barbaro mio stato, al guardo mio... tutto è morte ed orror, queste ridenti amene piaggie... e queste ombre sì care... un giorno spiran lutto... e silenzio a me d'intorno... Odo garir gl'augelli... ma non odo il mio bene... Veggo i pastori intrecciar liete danze, e non veggo il mio bene... Cerco Lindoro, e Lindoro non trovo... e pur giurommi di ritornar... ma quando... Ah che lontano è ancor che adoro... e lo sospiro invano.

Chiamo invan, l'amato sposo  
 Col mio duol, con pianto mio  
 Par che un Nume sia geloso  
 Della mia felicità.

Preda intanto a cento affanni,  
 Vivo incerta di me stessa,  
 Son confusa son oppressa,  
 E non trovo in Ciel pietà.

Ma quel cilio quell'aspetto,  
 Par che additi, ah si tu  
 Sei l'empio autor de' mali miei;  
 Quel che piangere mi fa.

*Con.* Mia cara... ( Ah perchè non ti posso dire mia figlia! Ma oh Dio! ancora non oso di profetire questo nome sì dolce ).

*Mar.* Eccellenza, adesso non vi sente più, è finita.

*Nin.* Le lagrime... sì... sempre... me n'anderò... oh no no: perchè domani... sì domani... Lindoro... qui... domani... domani.

*Mar.* Eccola nella sua estasi di melancolia, dalla quale non credereste quanto ci vuole talvolta a richiamarla. Ma ho mandato le mie Villanelle a cercare di due Pastori, uno che suona, e l'altro che canta assai bene, i quali a

scuoterla da quei suoi rapimenti sono prodigiosi: in tanto procurate anche voi di rimettervi dal contrasto in cui siete.

*Con.* Chi vide mai Padre più sventurato?

*Nin.* Ah! mia cara: il Pastore, che suona.

*Mar.* E' lui. Siam sulla sera, e i Villani si raccolgono verso casa.... Ma zitto, vi è pure quell'altro Pastore che canta assai bene.

*Nin.* Stiamo dunque attente: Senti... che piacevole suono... ma che vanno tutti via?

*Mar.* Si ritirano al Villaggio....

*Nin.* No, no: chiama quel Pastorello, che canta.

*Mar.* Ehi tu? La Signora ti vuole, (a)

*il Past.* Eccomi. (Come va col suo male?) (b)

*Mar.* ( Nella maniera istessa . )

*il Past.* ( Povera Signorina! Povero Padre! )

*Nin.* Accostati. Oh! come canta bene? Io sempre ti sentirei, sempre, sempre....

*Mar.* Quando è così, Signora, andiamo sul Villaggio con loro, ove gli faremo suonare, e cantare a vostro piace-

(a) Al Pastore.

(b) A Marianna sotto voce.

re. Poi ricondurremo con noi le Villanelle, e i Villani, a' quali avete promesso i regali di oggi.

*Nin.* Ma c'è poi roba da dargli?

*Mar.* Oh! non ce ne manca mai.

*Nin.* Andiamo dunque. (a)

Come!... ohimè!... partir degg'io

\* Senza il caro mio tesoro!

Come mai senza Lindoro,

Senza Lindoro partir potrò! (b)

*Mar. ed il Con. a 2.*

(Già nel suo vaneggiamento

L'infelice ritornò!)

*il Past.* (Le sue pene al cor io sento.

Ah! che il caso amaro è tanto,

Che frenar sul ciglio il pianto

Non mi fido: non si può.)

*Nin.* Vieni, o caro: io qui ti attendo.

Questi fiori son pur tuoi: (c)

Nina tua co' pianti tuoi

Per te sempre l'innaffiò.

(a) Allegra si avvia per la Collina; ma poi si ferma, e passa alla malinconia.

(b) Si abbandona sul sedile, e resta pensierosa.

(c) Accenando il mazzetto di fiori, che viene in mano.

*Mar. e il Past. a 2.* (Ah! dal suo vaneggiamento Non ancora si destò!)

*Con.* (Più non reggo al suo tormento: Più resistere non so.)

Figlia.... (a)

*Mar.* (Zitto.)

*Con.* Oh Dio!

*Past.* (Tacete.)

*Mar.* (Se vi sente la vedrete Negli eccessi del furor.)

*Past.* (Ah non sia da voi trafitto Maggiormente quel suo cor.)

*Con.* (Compatite un Padre afflitto: Compatite il suo dolor.)

*Mar.* Non andate, Padroncina, (b)

Dalle vostre Villanelle?

Col Pastor sulla collina

Sono già le poverelle,

E la cara Nina lor

Con i doni aspettan là.

*Nin.* Dunque andiamo, ... ma Lindoro? (c)

*Mar.* Ei più tardi qui sarà.

*Nin.* Ma se qui poi non son io?

(a) Con trasporto.

(b) Si accosta a Nina, e con dolcezza le parla.

(c) Va per avviarsi nuovamente; ma poi di nuovo si arresta.

*Mar.* Un momento alpetterà.

*Nin.* Vengo dunque.... Fiori, addio:  
Augelletti, che al mio pianto. (a)

Rispondete ognor dolenti....

*Con.* ( Sono spade quegli accenti! )

*Nin.* Saggio amico, in cui versai  
Tante lagrime, e sospiri....

*Past.* ( Son laette i suoi deliri! )

*Nin.* Aure... piante... addio

Deh voi dite all'idol mio

A Lindoro, alla mia vita,

Che fedele io son partita,

Che fedele al suo bel foco

Mi vedrà qui ritornar.

*Mar.* Non temete qui fra poco

Voi vedrete il caro bene

Che verrà, le vostre pene

Anche fido a consolar.

*Con.* Ah che il cor mi sento in petto

Da' rimorsi lacerato;

Dove un Padre sventurato

Più di me si può trovar!

*Past.* Deh soffrite, tolerate,

Moderate il vostro affanno;

Le tempeste sempre vanno

Colla calma a ritornar.

(a) Posa il mazzetto di fiori sul sedile.

4 Quando o Ciel! potrò sperar

Di sentir tranquillo il cor:

Tu conforta il suo penar,

Deh! tu scema il mio dolor.

*Fine della prima parte.*

*Partono tutti, e Nina lascia sul sedile il mazzetto di fiori.*

## PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA

*Il Conte, Marianna, ed una Villanella con un sanestro di robe, che dovrà la Nina dispensare alle Villanelle, ed a Villani.*

*Con.* **M**A perchè la lasciasti sola?

*Mar.* Eccellenza, non bisogna mostrare di troppo osservarla, se no, se ne inquieta. Io mi regolo in maniera, che non l'annojo: e poi a dirvi il vero, pensando allo stato di violenza, in cui vi lasciai, per una strada più breve onde son qui venuta per vedervi, e per tenervi sempre più animato a sperare.

*Con.* Eh: cara Marianna, la speranza ultima a partire dal cuore degl'infelici, mi ha del tutto abbandonato. Non è più curabile il male di mia figlia, ed il mio dolore è disperato.

*Mar.* Appunto allora che mancano i mezzi umani, è quando il cielo fa uso de' suoi prodigi. Non vi perdetevi di animo: sperate, vi dico.

*Con.* Che faceva Nina, quando la lasciasti?

*Mar.* Stava seduta in mezzo alle sue Vil-

lane, e Villanelli, facendo suonare que' pastori di poco prima. Ora vado a recarle queste poche coluccie, perchè le distribuisca tra quelli, e così la vado distogliendo, per quanto posso dalla sua malinconia.

*Con.* Quante obbligazioni!

*Mar.* Oh Signore, nessuna. Non faccio altro che appagare me stessa, secondando il mio cuore.

Per l'amata Padroncina

Sempre poco è quel che fo,

E' sì cara: è sì buonina,

Che spiegarlo, oh Dio non fo.

\* L'amo tanto, che per lei

La mia vita spenderei;

Ne compenso alcun desio,

Perchè servo all'amor mio:

Perchè servo alla pietà.

Ah! se mio è il suo dolore.

Il mio core.... Il ciel lo fa. (a)

SCENA II.

*Il Conte solo.*

**C**He buona donna è costei! Vorrebbe la poveretta tranquillare il mio spirito; ma come? se ogni parola, se ogni

(a) *Parte per la collina insieme colla Villanella.*

motto, che scappa dalle labbra di mia figlia, o sopra di me, o sopra di Lindoro, è una spada... un veleno... Oh Dio! e senza di lui il ritorno della ragione non farà in essa, che cambiare de' mali... No: riaverla: renderla, come io vorrei... Non è possibile. Ma che si fa là per quel viale! I miei servitori... Le mie guardie... Un uomo, che si difende!... Ma ecco Giorgio, che correndo qui viene. Cammina... sollecita il passo... presto... Cosa c'è?

## S C E N A III.

*Giorgio, e detto.*

*Gio. AH Eccell... Eccè... Eccelle.. (a)*

*Eccel... lenza... cose belle....*

*Allegra.... allegra.... mente.*

*Cose grosse... vi dirò.*

*E' venu... non ho più lena...*

*E' venuto... son crepato...*

*\* Se non prendo un po di fiato:*

*Dirvi il fatto non potrò.*

*Signorsì... mi sbrigo... adesso... (b)*

*(a) Respirando affannosamente per la stanchezza.*

*(b) Al Conte, che lo sollecita a parlare.*

*E così... come io dicea...*

*Venne lui... cioè esso...*

*Cheto cheto egli volea...*

*Ma gli furon tutti addosso...*

*Rifiatare appena io posso...*

*Ma, Signor, se mi affrettate,*

*Più la lingua m'imbrogliate.*

*Nè mai più la finirò.*

*Con. Ma chi è venuto? Parla. Levami di pena.*

*Gio. Dirò Lindoro...*

*Con. E così?*

*Gio. E' morto: no: no: no....*

*Con. Lindoro non è morto?*

*Gio. Sì.... Non lo è.... Non mi fido vo di me stesso; ma...*

*Con. Lo vedesti tu. Non è morto?*

*Gio. E' qui...*

*Con. Via stravedi.*

*Gio. Come stravedo! Uno, ed uno due; sì Signore con questi occhi l'ho veduto. E' lui, e poi lui...*

*Con. Ma per qual prodigio! Come!.... Nel Parco? Perché?*

*Gio. Vi dirò. Appena fu qui, che cercò di sedurre il Giardiniero, acciò lo lasciasse entrare; non voleva altro, a sentirlo, che vedere un momento la Padroncina, e dir due parole a Ma-*

rianna. Mastro Marco, che ci vede, non volle lasciarlo passare! egli allora s'arrampicò da disperato su quel muro di cinta; ma allegramente: siccome lo tenevan d'occhio, usciron fuori tutti, e gli saltarono addosso per arrestarlo. Egli si difendeva, come un demonio; quando per somma fortuna giunsi io, e lo riconobbi. La prima cosa che dissi, fu, che guardassero bene di non lasciarlo scappare, allegramente; poi prevedendo quanto una tal nuova dovesse piacervi, impaziente di recarvela, mi misi a correre, come un disperato. Ah! son fuor di me dalla gioja, d'aver anticipata di qualche istante la vostra consolazione.

*Con.* Ah, caro amico, che fortuna è mai questa! Come! Il cielo l'ha salvato, per condurlo nelle mie mani! Cara, desiderata preda. Oh qual uso io son per farne. Animo: che mi sia quà condotto, e soprattutto che nessuno gli dica...

*Gio.* Oh, Eccellenza, e che? Ci burliamo? Ci avevamo pensato anche noi. Nessuno parlerà; ma eccolo.

*Lindoro senza cappello, e scarmigliato condotto da' Servidori, e dalle Guardie di Cascia del Conte, e dessi.*

*Lin.* **AH!** dove mi conducete voi? Per carità... non sapete a qual nemico mi consegnate.

*Gio.* Allegramente. Il Sig. Conte è un galantuomo.

*Lin.* E' un mancatore un barbaro...

*Con.* No, eccomi per....

*Lin.* Insultare il mio dolore!

*Con.* Per dividerlo teco, amato figlio.

*Lin.* Amato figlio.

*Con.* Figlio, sì. E avresti cuor di ricusare un sì dolce nome? Vieni, Vieni fra le mie braccia.

*Lin.* Son io desto, o pur deliro?

*Con.* Nò, mio figlio, non deliri.

*Lin.* Ah non fai, chi mi son io.

*Con.* Sì: lo so, mio figlio sei.

Per dar tregua a' mali miei,

Quì ti trasse amico Ciel.

*Lin.* ( Per dar tregua a' mali suoi, )  
Quì ti trasse amico Ciel! )

*Con.* Figli...

*Lin.* Padre, parla, oh Dio!

*Con.* Deh parlar non poss'io.

*Lin.* Nina?

*Con.* Oh Ciel!

*Lin.* Nina morì?

*Con.* Nina vive.

*Lin.* Vive ancor?

Ah se vivo è il mio tesoro.

Ah se figlio io dir mi sento,

Son felice, son contento,

E' cessato il mio dolor.

*Con.* Questi amplessi, o mio Lindoro,

Va scemando il mio dolor;

Ma se parlo, di spavento

Ti farò gelare il cor.

*Lin.* Come mai! se il mio tesoro...

Forse... Oh Ciel! cangiò d'affetto?

Deh parlate...

*Con.* Non cangiò.

Fosti sempre il suo diletto.

*Lin.* M'ama ancor?

*Con.* Come ti amò.

*Lin.* Ah se fida è lei, che adoro:

Ah se figlio io dir mi sento,

Nò la forte non pavento:

Sfido altero il suo rigor.

*Con.* Figlio, ah figlio! trema ancor.

*Lin.* Se fedele è Nina mia;

Se a voi caro è il nostro amor,

Morte orror non mi faria:

Troppo lieto è questo cor.

*Con.* Adunque rivedrai Nina.

*Lin.* Ardo del desiderio di sì caro momento.

*Con.* Tremane, tremane anzi.

*Lin.* Com'è possibile? Voi mi dite, che m'ama, che....

*Con.* Che vuol dire dunque, tu non intendesti più nuova dopo quella sfida fatale?

*Lin.* Mai. Mi trasportarono più morto, che vivo presso un amico. Là nella ferma credenza, che Nina fosse data al mio rivale. Non mi curando più nulla, che ne facessero di mia pertona, vissi alcuni giorni, ch'io sperava sempre gli ultimi di mia vita. Ma di lì a qualche tempo risanandosi mio malgrado la ferita, mi sentii sbranare più che mai da una inquietudine ardente, cagionata in me dall'amore il più vivo; e mi venne così in odio la vita, che richiamando le poche mie forze, trovai modo di sottrarmi alla vigilanza, e pietà di chi mi voleva tener lontano di qui. Or eccomi giunto. Veder Nina, dirle, che l'amo sempre, e poi morire a' suoi piedi, era l'unico mio intento.

*Con.* Ma da per tutto girò la voce, che fossi morto, e Nina....



*Lin.* Ne fu sensibile? Ah!.... dite?....  
me felice!

*Con.* Che osi tu proferire, disgraziato!  
Colpita da un fulmine così improvviso... la sua mente... la ragione....

*Lin.* Oh Dio! Nina?

*Con.* Pur troppo.

*Lin.* Ah inumano, barbaro.... Voi ne foste l'autore. La vostra ostinata sceleratezza... Ed io vengo per essere spettatore... Ah Padre snaturato!...

*Con.* Deh figlio... figlio per carità, non mi abbattere affatto. Rifletti, com'io mi sia abbastanza tormentato, come....

*Lin.* Ah perdonate l'eccesso della mia disperazione... E' un caso questo...

*Con.* Io poi, e tu non ne hai colpa.... che ne fui la cagione....

*Lin.* Mi manca il coraggio, di farvi altre domande. Pure... ditemi... e poi?....

*Con.* Ah! pur troppo la sua ragione è talmente offuscata, che non conosce più nessuno.

*Lin.* Non riconoscerebbe nemmeno Lindoro?

*Con.* Chi sa! Ma con tutto ciò tu non la intenderesti ragionar d'altro, che di te.

*Lin.* Di me? Oh Cielo!

*Con.* Non passa giorno, ch'ella non si rechi ad aspettarti là su quel verde sedile.

*Lin.* Su questo?

*Con.* Proprio ivi. Ella ti chiama, e ti richiama le migliaia di volte.

*Lin.* Si ricorda tuttavia il mio nome?

*Con.* Egli è il solo, che non ha dimenticato. Ti suol preparare un mazzetto di fiori, e poi te lo lascia là sopra.

*Lin.* Ah! Eccolo appunto. E lo ha fatto per me? Deh, dove si trova l'idol mio? Vita mia, che fai? Dove sei? Andiamo, voliamo a Nina, caro Padre.

*Con.* Amico, convien moderare la tua impazienza. E' bene, ch'io parli prima a Marianna, e che me la intenda con lei. Chi sa mai? La sorpresa, uno sconvolgimento si fatto... Orsù vado, e farò a momenti di ritorno. Intanto trattieni qui.... Te lo chiedo per grazia, anzi oso fartene un espresso comando. (a)

## S C E N A V.

*Lindoro solo.*

Questo è dunque il loco usato,  
Dove Nina ognor sen viene;

(a) Parte per la strada, che fece Marianna, seguito da' suoi Servitori, e dalle Guardie di Caccia.

Qui dà sfogo alle mie pene:  
Seco Amor s'affide qui.

Questi augelli, e questo prato,  
Queste aurette lusinghiere  
Mi ritornano al pensiero,  
Quanto fui felice un dì.

Oh caro, o fido feggio! Io pur mi voglio  
Posar quà sù. (a) Ma quale  
Subita fiamma io provo? Oh Ciel! non  
reggo,

Questo è il trono d'amor. Nume, perdona!  
Eccomi a' piedi tuoi. Pietoso Nume,  
Pon fine a' nostri mali. Ah tu deh brila  
Dell'errante fanciulla

Alla mente agitata, e tu la calma  
Vi riconduci, Amor. Se cari ognora  
Ti sono i cuor, che accendi,  
Saggia, qual era un dì, Nina mi rendi.

Rendila al fido amante,  
Rendila al Genitore;  
La tua bel opra, Amore,  
Non, obbliar così.

Che da te vien, rammenta  
Lo stral, che la ferì!  
Ch'è un vano don la vita,  
A chi ragion smarrì.

(a) Siede.

*Il Conte, che ritorna dall'istessa strada, d'onde partì, accompagnato da' suoi Servitori, e dalle guardie di Caccia, e detto.*

**T**utto è fissato. Sorpresa da prima tra il giubilo, è lo stupore, non sapea Marianna, che suggerire; ma poi riflettendo anch'essa, che il vederti, e riconoscerti così tutto in un tratto, avrebbe messa a rischio la stessa vita di Nina, abbiamo concertato, che tu nasconda questa sottovesta, ch'ella troppo conosce, e che poi quando crederai.... Ma Nina viene.... ritiriamoci.

*Lin.* Eccola là tra que' Villani..... Ah quali occhi!... Caro Padre....

*Con.* Ritiriamoci, dico ti avvezzerai un pò per volta a questo doloroso spettacolo. Quando ti farai travestito, ritornerai. Bada bene di venire per questa via: aprirai il cancello, e quando le farai vicino, la tua prudenza ti suggerirà, come regolarti, affin di richiamarle la ragione, senza arrischiare i suoi giorni.

*Lin.* Ho inteso.

(partono.)

## S C E N A VII.

*Nina cala dalle Collinette, tenendo per una mano una piccola Villanella, e per l'altra un vecchio Villano, accompagnata da molti altri Villani, e Villane, tutti recando diversi doni, da lei ricevuti. Marianna la siegue da lontano, e si ferma sulla prossima Collinetta.*

*Dopo il Coro, vien Lindoro dal cancello, e nel tempo istesso il Conte, e Giorgio dal bosco, i quali si mettono in disparte ad osservare.*

*Coro di Villani, e Villane.*

**C**Antiam, Nina, cantiamo

Nostra delizia, e amor.

Un sì bel cor lodiamo,

Lodiamo il suo favor.

Leggiadra, come il Sole,

Benefica del par,

E accarezzar ci suole,

E provvida ajutar.

*Nin.* Amate sempre, amate,

Cari la vostra Nina,

Mai non l'abbandonate,

Merita amore Amor.

*una Vil.* Il vostro mal pensiero,

Che presto cesserà.

*2 Vil.* Noi pure lo speriamo:

Fra poco finirà.

*Tutti.* Su via state allegramente

Che ben presto tornerà.

*Nin.* Voglia il Ciel; ma non sarà.

*Tutti* Dentro un giorno dentro due,  
Al più quattro, cinque, o sei,  
Oggi ancor. Chi sà? chi sà?

*Nin.* Veggo, amici, il vostro affetto,  
Mi vorreste consolar.

*Coro* A' nostri voti piegasi  
Il Cielo, alfin, credetelo:  
L'amico fido, e tenero  
Quest'oggi tornerà.

*Nin.* Quest'oggi? Oh Cielo! oh giubilo!  
Egli? l'amico? Tornasi?  
Ah! chi potrà comprendere  
La mia felicità.

*Nin.* Addio, addio. Domani noi... (a) Ah!

*Con.* Dove va ella mai? (b)

*Lin.* Par che siasi fatto in lei qualche....

*Con.* Pare.... Ma fidiamcene troppo!

*Nin.* Lo vedi?

(a) *In questo punto Lindoro, aperto il cancello, si presenta in faccia a Nina, la quale resta a mezza parola. Da un grido, e dopo di essere stata per poco immobile, corre velocemente verso la collina, ove ritrova Marianna, e la conduce seco nel giardino, perchè vegga Lindoro.*

(b) *A Lindoro.*

*Mar.* E così?

*Nin.* Lo vedi dico?

*Mar.* Sì, è la persona, che voi aspettate.

*Nin.* E' lui? Di dunque: E' lui? io non ardiva crederlo. Ma non t'ingannaresti già? guarda, come è melanconico. Ah se fosse Lindoro, potrebbe mostrare tanta melanconia in riveder la sua Nina?... Se fosse Lindoro, Nina farebbe ancora in pena? Sarebbe essa ancora infelice.

*Lin.* ( Mi scoppia il cuore! )

*Nin.* Eh! la sua voce! Hai tu sentita la sua voce? Ah!... Ah la mia testa! Un dolore... una nube agli occhi... per carità non mi lasciate in questa incertezza.

*Mar.* Via: è proprio lui.

*Con.* Il tuo amante.

*Lin.* Tuo Padre.

*Nin.* Mio Padre dic'egli? Mio Padre!... E lui viene... Oh Dio! cosa vuole da me? E come posso ubbidirgli? Dove rifugiarmi? (a) Per pietà salvatemi, salvatemi dal suo risentimento. Non rispondete? M'ingannai? non siete più gli stessi, che mi parlaste poc'anzi?

(a) *Alle Villanelle, e Villani.*

Perchè tradirmi? Come mi ha rovinata! Ahimè... Che male.... Lindoro non è venuto, no, e non verrà mai più... Che luogo è questo?... Dove m'hanno condotta?... Tutta questa gente.... Andate.... Andate via.... via tutti.... (a) Dove vanno? . . . . Deh! chiunque voi siete, abbiate pietà di me. (b)

*Lin.* Ha perduti i sentimenti.

*Mar.* Respira appena.

*Con.* Oh cielo.... Cielo! Dunque son io, che . . .

*Lin.* Nina, mia Nina, è Lindoro: il tuo Lindoro in disperazione.

*Nin.* Tu hai nominato Lindoro? Lo conosci tu Lindoro? L'hai tu veduto? Calmami per carità, guariscimi, rassicura le mie idee... La tua figura è così dolce!... Caro stammi vicino... dammi coraggio.... Così (c) Oh vedi! Or (a) *A' Villani, e Villanelle, che vanno via, ma si trattengono fuor del cancello per osservare. Il Conte, e Lindoro anche fanno vista di partire, e poi si fermano nuovamente.*

(b) *Cade nelle braccia di Marianna.*

(c) *Prende la mano di Lindoro, e se la reca alla fronte.*

ora come una pietra... un ghiaccio... Adesso un dolce foco... Una felicità in vederti. (a) Lo vedi là? M'impedisce di guardarti con libertà... Andiamo: ho tante cose da dirti.

*Lin.* A me?

*Nin.* Senz'altro. Dimmi, dimmi: che fa egli? Che pensa? Dove lo lasciasti? Perché non è venuto!

*Lin.* Ma....

*Nin.* Tu studj la risposta... Vorresti ingannarmi?

*Lin.* Sono incapace.

*Nin.* Te lo credo. Dimmi dunque?

*Lin.* Ma se egli comparisse a voi d'avanti?

*Nin.* Tu mi dici sempre voi, voi; io ti dico tu: fa lo stesso, te ne prego.

*Lin.* Ebbene: s'egli ti comparisse d'avanti, forse tu non lo riconosceresti?

*Nin.* Oh meschina me! Converrebbe ben dire allora, che ho perduto l'uso della ragione. Anche questa terribile disgrazia!

*Lin.* (Oh Dio! che farò ora?) Ma se ti fossero fuggiti della memoria i suoi delineamenti, il suo cuore almeno...

(a) Guardando suo Padre.

*Nin.* O sì: il suo cuore. Parlami del suo cuore, mentre chi ebbe più bel cuore di lui? Dimmi, dimmi: m'ama egli sempre?

*Lin.* Più che mai adora la sua Nina.

*Nin.* L'adora più che mai? Lode al cielo. Qui è dove non hanno mai saputo rispondermi. Erano tutti sordi, tutti muti. Ma fai poi tutto ciò, che passò tra di noi? il nostro amore, la nostra felicità, le nostre disavventure!

*Lin.* Ah sì. Tutto è scolpito qui. (a)

*Nin.* Qui (Dici bene. Sì: non è che qui, che si conserva... e me lo racconterai poi tutto l'avvenutoci, non è vero? Perché il mio maggior dispiacere è d'averlo dimenticato.

*Lin.* Tu dunque l'amavi molto? ei?

*Nin.* Costui me lo dimanda! Non lo fan tutti?

*Lin.* Oh momento fortunato!

Qual contento, amato bene.

*Nin.* Ei mi dice amato bene...

L'idolo mio dicea così.

*Lin.* Sempre, sempre amato bene, Nina mia dirò così.

Spesso, io t'amo, ti diceva.

(a) Accennando il suo cuore.

*Nin.* T' amo io pur gli rispondeva.

*Lin.* Ti diceva?

*Nin.* T' amo, t' amo.

*Lin.* Rispondevi?

*Nin.* T' amo, t' amo.

*Lin.* Gli diresti ancor così.

Deh per esso a me lo di.

*Nin.* T' amo.

*Lin.* A me?

*Nin.* Sì t' amo sì.

*a 2* Ah! che amabili momenti!

Questi cari, e dolci accenti

Fid<sup>a</sup> ognor ripeterò.

*Nin.* Voi darne parola?

*Lin.* Idol mio, te la darò.

*Nin.* Al mio fianco ognor sarai?

*Lin.* Da te mai non partirò.

*Nin.* Ogni sera, ogni mattina,  
Ogn' istante, ciascun' ora,  
Poi doman, poi doman l' altro,  
Poi quell' altro, e l' altro ancora?

Dammen, dammene parola,  
Sempre meco,

*Lin.* Teco ognor.

*a 2* Che gioja è mai questa!

Che strano diletto!

Mi balza nel petto

Per giubilo il cor.

*Nin.* E come ti chiamerò io poi?

*Lin.* Chiamami Lindoro.

*Nin.* Oh! no. E s' ei tornasse?

*Lin.* Ma... Ebbene... Chiamami l' amico.

*Nin.* Oh sì, l' amico. Ti chiamerò l' amico mio. Ma chi ti diè quel mazzetto di fiori? Chi? (a)

*Lin.* Lo trovai là su quel sedile.

*Nin.* Su quel sedile! Sai tu, che l' ho fatto io stessa per lui?

*Lin.* Vuoi, che te lo renda?

*Nin.* Oh! non ne ho coraggio. Mi pare in vederlo innanzi a te, di sentire la medesima compiacenza, che provai nel coglierlo per lui... Ma tu m' hai promesso di raccontarmi... Non dimenticar nulla, ve. Non v' è circostanza, per minuta che sia interessante a richiamarsi.

*Lin.* No: non ve n' è una sola.

*Nin.* Incomincia.

*Lin.* ( Dolce, e crudele situazione! )

*Nin.* Io sto a sentirti.

*Lin.* Dal primo dì, che Lindoro ti vide, ti amò.

(a) Si avvede del suo mazzetto di fiori, che Lindoro porta in petto.

*Nin.* Dal primo di?

*Lin.* Sì: ma molto passò poi, prima ch'egli ofasse dirtelo.

*Nin.* Era per altro così dolce a sentirsi.

*Lin.* Soltanto i suoi occhi sapevano farsi capire.

*Nin.* Parlarono... E Lindoro allora ti dichiarò tutta la sua fiamma.

*Nin.* La sua fiamma! Sì, sì: me ne ri-  
sovvengo.

*Lin.* D' allora in poi te ne parlava tutt' i  
giorni.

*Nin.* Difatti... me ne ricordo.

*Lin.* Ti ragionava spesso della speranza,  
che aveva di diventar tuo sposo.

*Nin.* Sposo! Questo amato nome io avea  
già incominciato a darglielo.

*Lin.* Egli veniva spesso teco, e con Ma-  
rianna a far conversazione qui, sotto  
questi olmi, su quel sedile.

*Nin.* Sì; ed oh quanto m'era caro quel  
sedile!

*Lin.* Ivi la sua nella mia mano....

*Nin.* La sua nella mia mano? Ah proprio  
così.

*Lin.* Ti guardava con una tenerezza...

*Nin.* Oh come sai imitarlo!

*Lin.* Tu n' eri intenerita.

*Nin.* Come lo son ora.

*Lin.* Lo ascoltavi senza sdegno.

*Nin.* E come concepirne contro di lui?

*Lin.* Un giorno...

*Nin.* Mia cara, egli fa tutto, tutto. (a)

*Lin.* Un giorno tuo padre...

*Nin.* Aspetta... Non me ne ricordo più.

*Lin.* Sì, tuo Padre, che approvava l'a-  
mor di Lindoro...

*Nin.* Ah! sì, sì. Me lo ricordo.

*Lin.* Ti diè licenza di ricamargli una sot-  
toveste, e a lui di regalarti un anello.

*Nin.* Eccolo: non m'ha mai abbandonata.

*Lin.* V'era teco Marianna.

*Nin.* Ah! sì... Marianna era là... Lin-  
doro qui. (b) Venite anche voi: non  
mi fate più paura. Tu, lei, voi. Ah!

Ora mi pare, che nulla mi manchi. (c)

Mi sento... oh Dio!... che calma!

Parmi... che in seno l'alma...

\* Con te... con voi... con lei...

Non sappia più tremar.

(a) A Marianna.

(b) Fa venire vicino a lei anche suo Padre.

(c) Resta seduta vicina al Padre, a Lin-  
doro, ed a Marianna.

*Con. Lin.* *a* 4 ( Pietà vi muova, o Dei, (a)  
*Mar. Gio.* ( Del suo, del mio penar. )

*Nin.* Mio dolce amico, e poi?

*Lin.* E poi il tuo Lindoro  
 Tutti gli affetti suoi  
 Tenero ti spiegò.

*Parte del Cor.* ( Ride. (b)

*Altra parte.* ( Si tranquillò. )

*Nin.* Oh come tutto fai

*Lin.* Allor mia Nina, osai...

*Nin.* Tu! ... come? ... osasti ...

*Lin.* Ah nò.

Il tuo Lindoro osò.

*Parte del Cor.* ( Si turba. ) (c)

*L'altra parte.* ( Si calmò. )

*Lin.* Oìò la prima volta

Di sposa il sacro nome  
 Darti, seduta qui.

*Coro.* Vi era tuo Padre allora.

*Mar.* Vi era Marianna ancora.

*Gio.* E Giorgio anche l'udì.

*Lin.* Sposa ti disse, e poi ...

*Nin.* Sposa... mia cara ... oh Dio! (d)

(a) Ciascuno da se.

(b) Tra loro sotto voce.

(c) Tra loro sottovoce.

(d) Soprafatta dagli affetti diversi, e non  
 potendo spiegare ciò che avviene dentro

*Lin.* Poi la tua man Lindoro  
 Prese: la strinse al seno,  
 E in questo istesso loco  
 V'impresi, o mio tesoro,  
 Un bacio mio di foco,  
 Anima mia, così. (a)

*Nin.* Tu!... Cielo!... ah qual momento!  
 Ciò che nel core io sento,  
 Spiegare a te vorrei,  
 Nè lo spiegarlo ancor.

*Con. Lind.* *a* 4 ( A fecondate, o Dei, (b)  
*Mar. Gior.* ( Quei moti del suo cor. )

*Coro.* ( Zitto: in lei parla amor. ) (c)

*Lin.* Più non reggo. Ah Nina, vedi,  
 Riconosci il tuo lavoro ... (d)

*Nin.* Ah Lin... do ...

*Lin.* Nina.

*Nin.* Lin.... do.... ro....

*Lin.* Sì: Lindoro ecco a' tuoi piedi (e)  
 Pien d'amore, e fedeltà.

*di se, lascia cadere il suo capo sulla  
 spalla di Marianna.*

(a) Le bacia la mano.

(b) Ciascuno da se.

(c) Tra loro.

(d) Si scopre, ed accenna la sottoveste  
 donatagli da Nina.

(e) S'inginocchia.



*Nin.* Me felice!... Ah Padre... o Dio!  
 Son qui desta?... è sogno il mio?..  
 Per pietà non m'ingannate:  
 Deh parlate per pietà.

*Con.* Son tuo Padre...

*Lin.* Son Lindoro...

*Mar.* Sono loro, sono loro.

*Gio.* Anche Giorgio ve lo dice.

*Nin.* E farà Nina felice?

*Tutti* Sì: felice alfin sarà.

*Con.* Numi del Ciel, deh siate  
 Della promessa mia  
 Voi testimonj ognor.

*Lin.* Numi clementi, ah fate,  
 Ch'io nel suo cor le stia,  
 Com'ella è nel mio cor.

*Nin.* Deh voi a Nina date  
 Virtude, ond'ella sia  
 Degna del loro amor.  
 Ah caro Padre mio...

*Con.* Ah cara figlia amata.

*Nin.* Mio dolce amico... oh Dio!

*Lin.* Sei mia, Nina adorata...

*Mar.* Mia cara Padroncina...

*Gio.* Su via, allegramente.

*Vill., e Vill.* Noi anche siamo qua. (a)

(a) *Le Villane, ed i Villanelli si affollano  
 con atto di rallegramento intorno a Nina.*

*Nin.* Miei cari, addio... addio...

Tutti ravviso... ma...

*Con.* Ah lascia ogni timore.

*Lin.* Serena il tuo bel core.

*Con.* E'tuo, è tuo Lindoro.

Tuo Padre a te lo dà.

*Coro* E faccia ei colla sua

La tua felicità.

*Lin.* Son già tuo, bell'idol mio,  
 E tuo sempre io viverò.

*Nin.* Sì mio ben, già tua son io,  
 E sperar di più non so.

*Con.* Or che pago è il mio desio,  
 Più rimorsi al cor non ho.

*Nin.* a 2 Caro Padre...

*Con.* Figli amati....

a 5 Contro noi degli astri irati  
 Il rigore alfin celsò.

*Mar.* a 2 Oh che dolce respirare!

*Gio.* a 2 Oh che tenero momento!

*Coro.* Che allegrezza! che contento!

*Con.* ( Sian tra noi in belle gare  
*Nin.* a 3 ( Pace, amore, e tenerezza.  
*Lin.* )

*Coro.* Che contento! che allegrezza!  
 ( Ed apprenda ogn'amator,

*Gli Atto-* ( Come Amore... in pochi istanti  
*ri a 5* { Suol premiare i lunghi pianti  
          { Di una cara fedeltà.

*Coro.* Sì, sperate, afflitti amanti:  
Figlio è Amor della pietà.

F I N E.